

ria licentia di la Signoria, che non volendo li ducheschi mantenerle, *etiam* nostri possi farli di danni, et avisa certissimo il castello de Milan aversi dato al Duca; *etiam* al tempo l'arà quel di Cremona.

Fo scritto per Colegio a Crema: che non volendo li ducheschi mantener il levar di le ofexe, *etiam* nostri non le mantegni.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta. Et fo menà il caso di sier Nicolò di Bondimier di sier Andrea che fu preso, come ho scritto di sopra di retenir, et si presentò et fo colegiado, *tamen* senza corda, et fo spazà di Colegio et menado per sier Orsato Zustinian l'avogador di comun, al qual tocò il Colegio, et posto di esser taià il Colegio, et andò, 8 de si et 8 di no, et non hessendo presa alcuna cossa, *iterum* fo colegiado dal suo Colegio deputado; quel sarà scriverò.

Di Padoa, di sier Sebastian Moresini podestà, e sier Domenego Contarini capitano, sier Piero Balbi e sier Domenego Trivisan el cavalier, procurator, savii dil Consejo, di eri sera. Zerca danari per pagar li fanti. E che tutti li zentilhomeni erano li hanno tolto licentia per repatriar et è restati pochissimi, come manderano la lista; per tanto la Signoria provedi di mandarne di altri ad ogni modo; e altre occorrentie. E de i nimici al solito loco sono.

Fo scritto, per Colegio a Padoa, che vedino li rectori si atrovano li dil Polesene e di Vicenza tenirli et ponerli in opera a custodia di quella città, et se li mandarà alcuni marinari. E nota, sier Nicolò Pasqualigo podestà di Vicenza et sier Zuan Arimondo castelan è li; sier Donado da Leze podestà e capitano *olim* di Ruigo è in questa terra; e sier Donado Michiel castelan è qui; sier Nicolo Trun podestà di Lendenara è in villa a la Mira; sier Lorenzo Gradenigo podestà di la Badia è solo a Padoa; sichè non farano nula.

Di Treviso, di sier Sebastian Moro podestà et sier Hironimo Contarini provedador zeneral. Di quelle occorrentie zerecha le zente sono de li.

È da saper, acadete eri una cossa notanda; che sier Michiel Donado di sier Zuane da San Polo, qual fo chiamato per el Consejo di X et non si apresentò e stava nel monastero di Frati Menori, et suo padre andava pregando tutti dil Consejo di X per lui che non lo bandizaseno etc. Or questo, che è un tristo, a di 29 la sera tardi ussì dil monasterio dove l'era con una meretrice, e fè bater a la porta dil padre, e aperta corse suso con uno pugal in man, dicendo al padre, se non li deva 100 ducati che lo sbudele-

ria. E fo gran parole, e il padre e la madre se defeseno meglio poteno e lo parò fuori di casa; el qual padre corse la matina dal Principe con li Cai di X e avogadori querelando contra il fiol di questo insulto, *adeo* fu ordinà a li capitani lo andaseno a piar nel monastero predivo. Et cussi andono e lo preseno di ordine di Cai di X e lo menono in preson in camera: quel sarà di lui noterò poi.

A dì 2, la matina fo gran pioza, et perchè io veni eri da Padoa, stato zorni 35 a' servizi di la Signoria nostra con homeni 5 et uno cavallo a mie spese, come apar per la letera di rectori scripta a la Signoria nostra, la copia di la qual è qui soto, andai in Colegio, et mi apresentai con la lettera, et cussi fo letto molte lettere simile.

Di Padoa, di rectori e savii, di eri sera. Dil partir di zentilhomeni et si provedino de altri, et dil compartir hanno facto di quelli è li a le garde, *ut patet.* *Item*, si mandi danari. Et aver pagato esso provedador zeneral et capitano sier Domenego Contarini la compagnia fo di Serafin da Cai, qual il capitano zeneral à voluto meterla soto *Item*, de i nimici hanno il partir di Este certissimo dil marchese di Peseara, ch'era capitano di le fantarie yspane e ritorna in reame per stafeta; è partito con pochi cavali etc. *Item*, è venuto uno trombata di Verona a dir che per niun modo voleno si dagino presoni per danari; ma ben prexon per prexon come è l'ordine de la guerra, e altre occorrentie. *Item*, hanno i nimici si dieno levar di Este e Montagnana *omnino*; chi dize anderano di là di l'Adexe, chi sopra il Polesene.

Vene il colateral zeneral in Colegio, et vien di Treviso, perchè el non vol star a Cadoa col capitano zeneral per niun modo, et disse di quelle zente e come ha cassà molti stratioti; et altre occorrentie; qual fo laudato et remandato a Treviso.

Da poi disnar fo ordinato Colegio di la Signoria et di savii, et avanti si reduceseno vene uno corier con letere di 29.

Di Roma, di sier Piero Lando orator nostro, qual erano molto desiderate, et alcune erano drizate a li Cai di X. Il sumario di le qual lettere non se poteva intender, perchè ordinono gran credenze, et il Colegio stevano di mala voia, perchè se intese la mala volontà dil Curzense verso la Signoria nostra, et che Maximian non vol paxe, et ch'el Curzense fa dimande bestialissime, lasarne solo Padoa e Treviso e darli ducati . . . d'oro, dicendo non ha commission da l'Imperador di far altramente, e il resto del nostro Stado sia suo e le terre di Lom-